LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2021

Ferrari e il Cassin filmaker e regista È l'altro volto dell'alpinismo eroico

Incontri. Un po' monologo, un po' teatro, un po' film e un po' conferenza: c'è tutto sul McKinley
Al Lecco Mountain Festival il giornalista è stato uno storyteller d'eccezione, tra filmati e ricordi

LECCO
PAOLO VALSECCHI

Sono servite 9 tonnellate di materiali – tende, viveri, attrezzature, corde e quant'altro – per la mitica spedizione "Città di Lecco" che nel 1961 ha portato i Ragni guidati da Riccardo Cassin sulla vetta del Mc Kinley, la più alta di tutto il nord America, lungo l'inviolata parete sud.

Di tutto quel materiale, qualcosa è arrivato fino ad oggi, conservato negli archivi della famiglia Cassin, Vere reliquie che mercoledì scorso sono state esposte – essendo reliquie è proprio il caso di dirlo – alla Casa dell'Economia di Lecco grazie al Lecco Mountain Festival e al giornalista Marco Albino Ferrari che portato in scena una splendida serata dedicata a quell'impresa.

Il giornalista Marco Albino Ferrari a Lecco per raccontare la conquista del McKinley

Attrezzature originali

Un po' monologo, un po' teatro, un po' film, un po' conferenza: Ferrari è stato uno storyteller d'eccezione, cucendo filmati d'epoca e testimonianze. Ad aiutarlo sul palco c'erano proprio alcune attrezzature originali. Anzitutto una delle tende canadesi –marca Ettore Morelli – usate al campo base. Un minuscolo guscio di tela verde che ha permesso di affrontare le notti in quella che è ritenuta una delle montagne più fredda del mondo, considerando l'altitudine e la vicinanza al circolo polare.

Ma sul palco c'erano anche altri due piccoli oggetti che hanno potuto raccontare meglio di qualunque altro la spedizione. Non le corde, non i ramponi, non gli zaini, non il vestiario. A fare belle mostra erano due telecamere 16 mm grigie lucenti. E' grazie a loro che l'epica del Mc Kinley è arrivata fino ai giorni d'oggi ed una grande scalata è entrata nel mito.

«Le riprese della spedizione vennero realizzate con due macchine da presa molto particolari: erano di marca Bell & Howell e pesavano rispettivamente 3 e 5 chili» ha spiegato Ferrari. 8 chili "inutili" che il gruppo formato da Cassin, Gigi Alippi, Luigino Airoldi, Jack Canali, Romano Perego e Annibale Zucchi. si è portato sulle spalle, fin alla vetta, con i Ragni che si sono inventati così anche cineoperatori e registi in condizioni meteo estreme.

Inutili per l'impresa, ma fondamentali: «Questo tipo di macchine ha rappresentato una vera e propria rivoluzione per l'alpinismo. Fino alla loro apparizione, l'alpinismo era invisibile perché le cineprese erano enormi e scomode: le spedizioni potevano essere raccontate solo attraverso gli scritti e le fotografie. Queste cineprese hanno permesso invece di far vedere a tutti le azioni degli scalatori, il vento, i panorami. Grazie a macchine simili, gli alpinisti sono diventati famosi, sono stati creati i festival e – potendo vedere i propri materiali filmati e pubblicizzati – le imprese hanno iniziato a sponsorizzare le imprese. Pensate alla rivoluzione che hanno portato».

Prossimo appuntamento domani

A proposito di alpinisti, registi e filmati, il prossimo appuntamento del Lecco Mountain Festival che andrà in scena domani sera alle ore 21, sempre alla Casa dell'Economia di via Tonale, sarà la proiezione del film "Fratelli si diventa" nel quale Reinhold Messner racconta Walter Bonatti e i loro incontri. Interverrà il curatore Alessandro Filippini.

Da segnalare infine che dal mese di dicembre e fino ad aprile, un nuovo allestimento dell'Osservatorio Alpinistico Lecchese a Palazzo delle Paure celebrerà la conquista del Mc Kinley.

©RIPRODUZIONE RISERVATA